

Progetto “Small Farmers in Action”

1. Luogo di svolgimento del progetto

Il progetto si realizza in 4 aree rurali in Egitto:

- Governatorato di Fayoum: villaggi di Bani Saleh e Zawiat Kerdasa;
- Governatorato di Minia, villaggi di Shalkam e El-Garnous.



Governatorato di Fayoum



Governatorato di Minia

I due Governatorati sono classificati tra i più bassi per indice di Sviluppo Umano, occupando le ultime due posizioni per l'Egitto, nello *Human Development Report 2010*.

Il tasso di povertà è del 30% per entrambi i Governatorati. Si tratta, infatti, di aree rurali caratterizzate da un alto tasso di disoccupazione, dove l'agricoltura rappresenta il settore economico principale in cui trovano impiego sia le donne che gli uomini. Infatti il 30% delle famiglie dipendono dall'agricoltura.

2. Contesto generale, problematiche e bisogni emersi

Sebbene classificato come un paese a reddito medio e nonostante la sua forte crescita e un costante sviluppo economico durante il periodo tra il 2005 e il 2010, l'Egitto soffre di notevoli disparità regionali, in particolare nei Governatorati rurali dell'Alto Egitto, dove si hanno i più bassi standard socio-economici. Il paese, a partire dal 2006, ha inoltre subito gli effetti di una serie di importanti shock internazionali, come l'epidemia di influenza aviaria, seguita dalla crisi alimentare, del carburante e finanziaria. Nel 2011, il 25,2% della popolazione non era in grado di soddisfare i suoi bisogni di base (fonte: World Food Program).

L'instabilità politica innescata dalla rivoluzione del 25 gennaio 2011 ha avuto un forte impatto negativo sulla crescita economica del Paese. Le perdite economiche sono state stimate intorno ai 300 milioni di dollari al giorno subito dopo la cacciata dell'ex presidente Hosni Mubarak. Tutto ciò ha avuto delle conseguenze profonde sulle condizioni economiche e sociali per la maggior parte della popolazione, che già viveva sull'orlo della povertà e dell'insicurezza alimentare.

I ricavi dal turismo, una delle principali fonti di reddito per l'Egitto, restano influenzati dall'instabilità politica e da una mancanza di sicurezza generalizzata. Inoltre, gli investimenti diretti esteri sono diminuiti. Secondo il rapporto trimestrale pubblicato dal Ministero

dell'Industria e del Commercio e gli indicatori rilevati nel World Report annuale della Banca Mondiale per lo Sviluppo, anche l'industrializzazione è in declino.

Il settore agricolo, storicamente molto importante, ha subito un grave declino negli ultimi 30 anni, nonostante nel 2010 rappresentasse ancora il 13,7% del PIL, secondo le statistiche della FAO. Negli anni '80 il governo egiziano ha sviluppato una politica aggressiva di libero mercato avviata nel decennio precedente già dall'ex presidente Sadat. Sebbene queste politiche avevano lo scopo di liberalizzare l'economia, hanno avuto l'effetto di ampliare il divario tra ricchi e poveri, favorendo l'importazione a scapito dell'utilizzo di prodotti locali. Secondo l'Egyptian Land Center for Human Rights, milioni sono i casi di espropriazione a favore di investimenti non-agricoli che si verificano ancora oggi. Queste politiche hanno danneggiato il settore agricolo e la sua capacità economica. Inoltre l'agricoltura egiziana deve affrontare gravi vincoli naturali, dalle risorse terrestri limitate (la terra arabile rappresenta solo il 2,6% della superficie totale), alle scarse risorse idriche. Le risorse idriche sono limitate a 54 miliardi di metri cubi all'anno, l'equivalente della quota egiziana delle acque del Nilo.

Con queste limitate risorse, l'agricoltura egiziana non può soddisfare le esigenze di una popolazione che aumenta del 2% per ogni anno (84 milioni di abitanti). La produzione nazionale di grano soddisfa circa il 60% del fabbisogno interno in un anno e il paese è il più grande importatore di grano al mondo, con il 6-7% delle importazioni mondiali. La povertà è diffusa nelle zone rurali. In particolare le aree rurali dell'Alto Egitto registrano i più alti tassi di povertà, che colpiscono il 51,5% della popolazione (il doppio della media nazionale). In generale la povertà colpisce il 26,3% della popolazione (2012/2013) ed è un vincolo importante per l'accesso al cibo: le famiglie spendono circa il 40% del loro reddito mensile in cibo). Si stima che circa 13,7 milioni di egiziani, il 17% della popolazione soffriva di insicurezza alimentare nel 2011, rispetto al 14 % nel 2009, secondo il rapporto dal Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (WFP) e l'Agenzia Centrale Egiziana di Statistica (CAPMAS). Come in tutti i paesi del Nord Africa, l'Egitto pratica sovvenzioni per i prodotti alimentari di base. Il sistema non è ben mirato; copre il 68% della popolazione mentre allo stesso tempo esclude il 19% delle famiglie più vulnerabili.

In Egitto, la mancanza di attenzione nei confronti del settore agricolo, non solo ha minato la sicurezza alimentare della popolazione, ma ha lasciato spazio a pratiche che hanno profondamente danneggiato il suolo e deteriorato la sua fertilità, compromettendone la sua produzione, sia in termini di quantità che di qualità. Il terreno ha perso la sua principale fonte di fertilità: i fanghi del Nilo. Il sistema di irrigazione tradizionale senza scarichi porta a sollevare il livello dell'acqua e ne aumenta la salinità, provocando un rapido deterioramento del suolo agricolo. Tutto questo a danno del settore agricolo, dove i piccoli agricoltori si trovano ad affrontare il problema del continuo aumento dei costi di produzione a fronte di scarsa produttività, in quanto utilizzano maggiori quantità di prodotti chimici per compensare il deterioramento del suolo e della qualità delle colture.

Inoltre, nel comparto agricolo, un altro problema preoccupante è la disoccupazione, attualmente al 13,40% (CAPMAS). Nell'attuale contesto generale dell'economia in Egitto, il settore agricolo potrebbe offrire una soluzione praticabile, attraverso varie opportunità di lavoro sostenibili, nel campo strettamente agricolo, nella commercializzazione, nel trasporto e nello stoccaggio dei prodotti.

Di fronte a questa situazione si rendono necessari nuovi modelli di politiche agricole, in modo che il ricorso ai sussidi e alle importazioni diminuisca nel corso del tempo, a favore della crescita di un mercato locale più dinamico e versatile.

La presente proposta di progetto parte dall'incoraggiare l'adozione di buone pratiche nel settore agricolo, in modo da operare con maggiori livelli di capacità, rispetto all'utilizzo delle risorse, ai livelli di produzione e alla collocazione dei prodotti sul mercato, allo scopo di migliorare i livelli di sicurezza alimentare del paese, il reddito dei contadini, oltre che la qualità dei prodotti e dell'ambiente.

3. Beneficiari e contesto specifico

La presente proposta di progetto concorre alla realizzazione del più ampio progetto "Small Farmers in Action", finanziato dall'Unione Europea attraverso il Support Rural Development Programme del Ministero dell'Agricoltura egiziano, e ne costituisce una quota di cofinanziamento.

Nel progetto finanziato dalla UE, i beneficiari sono 1.350 piccoli contadini, di entrambi i sessi che posseggono in media 1 feddan (4.200 metri quadri) di terra, e le loro famiglie. I beneficiari del progetto sono selezionati tra i piccoli contadini con problemi reddituali, di approvvigionamento idrico, e di scarsa produzione. Nel quadro della presente proposta, il numero dei beneficiari sarà di 500 contadini: 250 in ciascuna delle due aree.

I villaggi di intervento inclusi nel progetto sono Bani Saleh e Zawiat Kerdasa nel Governatorato di Fayoum, e Shalkam e El-Garnous nel Governatorato di Minia, essendo questi tra i villaggi più poveri dei due Governatorati. Statistiche generali di base sulla popolazione, superficie agricola totale, numero di agricoltori e terreni medio pro capite sono riportati nella tabella che segue:

Villaggio	Popolazione	Totale terra arabile (feddan)	Numero di contadini	feddan/persona
Bani Saleh	31799	1670	1447	1,15
Zawiat Kerdasa	26500	2726	2370	1,15
Shalkam	14198	1158	2110	0,55
El-Garnous	21221	3299	4325	0,76
Totale	93718	8853	10252	0,86

Si tratta di piccoli produttori che non hanno accesso a servizi qualificati, utilizzano pratiche di produzione inappropriate e non sono in grado di organizzarsi per incidere sulle politiche locali. La dimensione media per agricoltore è inferiore a 1 feddan (4.200 metri quadri), estensione non sufficiente a diversificare le colture. La disponibilità di terreno è limitata e di conseguenza lo è anche la produzione. Le colture principali su cui intervengono le attività di progetto sono: grano, mais, verdure, cipolle, cetrioli, pomodori, trifoglio, girasole, sesamo, cotone, patate, aglio.

4. Controparti e istituzioni locali

Sono coinvolte direttamente 2 organizzazioni egiziane:

-Better Life Association for Comprehensive Development (BLACD) a Minya

-Specific Federation for Development ,Environment and Safe Agriculture (SFEDESA) a Fayoum.

Le organizzazioni sono state fondate rispettivamente nel 1995 e 2007, e sono registrate presso il Ministero degli Interni egiziano. Entrambe le associazioni lavorano per la promozione dei diritti socio-economici e il miglioramento delle condizioni di vita dei piccoli produttori, in particolare delle donne. Entrambe hanno esperienza nella gestione di progetti e hanno una presenza molto radicata nel territorio.

Il progetto UE, inoltre, è realizzato di concerto con il Ministero dell'Agricoltura e della Bonifica (MALR), attraverso i suoi Direttorati presenti a livello di governatorato, e attraverso l'Unione dei Produttori ed Esportatori di Colture Orticole (UPEHC), ente di tecnico di emanazione governativa, il cui coinvolgimento, in esperienze precedenti e attuali, si è sempre rivelato fondamentale per stabilire procedure corrette nel rispetto della legislazione e delle procedure vigenti in Egitto in tema di produzioni agricole.

5. Obiettivi e risultati attesi

Il progetto, nel suo quadro generale, intende garantire la sicurezza alimentare ed economica di gruppi formali e informali di piccoli contadini nei Governatorati di Fayoum e Minya, migliorando la redditività delle produzioni agricole locali, secondo i principi di tutela della salute e dell'ambiente, rafforzandone le filiere e aumentandone la produzione per coprire il fabbisogno locale.

L'intervento progettuale si qualifica anche per l'utilizzazione di tecnologie in grado di ridurre gli sprechi energetici e ottimizzare le risorse presenti sul territorio.

Il progetto, quindi, fornisce una risposta concreta ai problemi dello sradicamento della fame e del contrasto alla povertà, inseriti negli obiettivi dello Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite. Gli obiettivi del progetto si inseriscono anche tra le priorità perseguite dalle politiche della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri Italiano, in particolare in riferimento all'impegno sottoscritto nel giugno 2002 che prevede un significativo contributo al fondo fiduciario per la sicurezza e l'igiene alimentare. Le attività sono inoltre perfettamente in linea con i temi individuati per l'Expo che si terrà in Italia nel 2015, incentrata sulla sicurezza alimentare e sull'equo utilizzo delle risorse naturali.

Le azioni in programma permettono un intervento a più livelli: da un lato, le metodologie adottate garantiscono sicurezza alimentare e qualità dei prodotti; dall'altro, si offre supporto al mercato interno e ai gruppi di agricoltori da un punto di vista tecnico e formativo, garantendo così un sostentamento all'intera popolazione locale.

•Obiettivi generali:

- Contribuire a produrre una maggiore quantità e qualità nelle produzioni agricole a livello nazionale;
- Contribuire ai processi di distensione e di transizione democratica dei contesti di riferimento, grazie ad azioni di lotta alla povertà e alle disegualianze;
- Contribuire allo sviluppo socio-economico delle aree rurali in Egitto;
- Aumentare la resilienza delle comunità rurali in Egitto rispetto ai cambiamenti climatici, grazie alla sostenibilità della produzione agricola attraverso l'introduzione di buone pratiche agricole.

•Obiettivo specifico:

Migliorare la sicurezza alimentare e le condizioni ambientali nei 4 villaggi nei Governatorati di Fayoum e Minya (Egitto), tramite il rafforzamento economico dei piccoli produttori e la promozione di buone pratiche agricole volte ad aumentare la produzione per il fabbisogno locale.

•Risultati attesi

R.A.1: sistemi agricoli locali migliorati, reddito aumentato e impatto ambientale ridotto

Nel quadro del progetto UE:

- 1.350 contadini, uomini e donne, sono formati sulle tecniche di buone pratiche agricole volte a migliorare la produttività della propria attività riducendo contemporaneamente l'impatto ambientale. Tra questi, 900 uomini e 450 donne sono formati attraverso le Farmer Field Schools

(FFS) che vengono condotte direttamente sul campo, utilizzando una metodologia promossa negli anni dall'agenzia UNDP, mentre 650 contadini partecipano a specifici corsi di formazione;

- 60 contadini sono formati come formatori all'interno del proprio villaggio, per riproporre poi le conoscenze in maniera più diffusa nei villaggi;
- 900 metri di canali terziari di irrigazione sono rivestiti per ridurre al minimo le perdite di acqua del Nilo e dei piccoli affluenti;
- 450 donne sono formate su sicurezza e nuove tecniche in ambito zootecnico;
- 54 sistemi per la raccolta in sicurezza degli escrementi del bestiame e 54 recinzioni per il pollame vengono migliorate;
- la qualità delle acque di irrigazione viene controllata attraverso l'analisi di 20 campioni.

In questo quadro, la presente proposta prevede i seguenti risultati:

- 500 contadini formati (250 in ciascuna delle due aree) a fronte dei 1.350 totali;
- 150 metri di canali vengono rivestiti, a fronte dei 900 metri totali;
- vengono migliorati 8 sistemi per la raccolta degli escrementi animali, a fronte dei 54 previsti;
- i campioni di acque controllati sono 4 (due per ciascuna area), a fronte dei 20 previsti.

R.A.2. Creazione di Unità di compostaggio e disseminazione dei risultati di progetto

Nel quadro del progetto UE:

- 2 unità di compostaggio, 1 per ciascun governatorato, sono costruite;
- le associazioni dei contadini nei 2 governatorati sono formate sulla produzione di compost e sulla gestione delle Unità;
- 1 workshop finale è realizzato per la disseminazione dei risultati e delle lezioni apprese durante l'implementazione del progetto.

La presente proposta di progetto non contribuisce alla realizzazione di alcuno dei risultati classificati nel Risultato 2, in quanto si è deciso di focalizzarsi meglio sul R.A.1., come descritto nella Sezione delle Attività, a seguire.

6. Descrizione delle Attività

In riferimento al R.A.1, queste sono le attività previste:

•Attività 1.1. Scuole di formazione

Attraverso il progetto *Small Farmers in Action* finanziato dalla UE sono stati realizzati 24 corsi di formazione per 1.350 contadini. I corsi, secondo la metodologia delle Farmers Field Schools (FFS) generalmente adottato in seno a programmi UNDP, sono realizzati direttamente su campo. Altre 12 sessioni formative sono in fase di attuazione, e tutte hanno l'obiettivo di seguire e monitorare l'intero ciclo delle colture. Da un punto di vista tecnico, le FFS sono principalmente centrate su:

- preparazione dei terreni
- tipologia dei semi utilizzati
- quantità dei fertilizzanti applicati
- produzione di concime organico
- appropriata irrigazione delle colture
- rotazione delle colture
- individuazione dei giusti tempi della raccolta
- gestione post-raccolto
- controllo di qualità dei prodotti.

Considerando il problema della frammentazione del territorio, dal momento che, come già indicato, la dimensione media delle aziende agricole è di circa 1 feddan o anche meno, l'obiettivo

è proprio quello di aumentarne il reddito senza gravare sull'ambiente. Pertanto le buone pratiche trasmesse ai contadini nelle FFS soddisfano i seguenti criteri:

- sono eco-friendly, evitano cioè non solo di aumentare l'impatto ambientale delle attività agricole, ma anche di ridurre l'impatto delle pratiche attuali;
- sono equilibrate in termini di costo-efficacia;
- promuovono un migliore utilizzo delle risorse naturali;
- sono adattate alle capacità dei contadini e dei loro mezzi finanziari.

I corsi di formazione sono organizzati in moduli per una durata di 15 giorni, e 500 dei 1.350 contadini saranno formati nell'ambito della presente proposta di progetto. Le sessioni sono facilitate da esperti e dallo staff di progetto.

▪Attività 1.2 Gestione migliorata dei canali terziari di irrigazione

La non equa distribuzione dell'acqua del Nilo, le infiltrazioni e perdite sono i principali limiti connessi alla rete terziaria. Il Ministero dell'Irrigazione è responsabile per la manutenzione della rete d'irrigazione fino al canale secondario, e da qui la manutenzione è di competenza dei contadini. I canali d'irrigazione terziaria (meska) che partono dal canale secondario servono una zona agricola variabile, che di solito può comprendere da 50 a 200 feddan. I canali che portano l'irrigazione direttamente alle colture (marwa) servono una superficie di circa 10-20 feddan. La situazione tra Fayoum e Minia è diversa. A Minia, nel corso degli ultimi 20 anni, con l'introduzione di gruppi di pompaggio a motore mobili gestiti da privati, i contadini godono della distribuzione d'acqua a rotazione, ma questo avviene in una sorta di regime di concorrenza tra i vari contadini, per cui gli utenti che usufruiscono dell'irrigazione alla fine del canale spesso devono affrontare situazioni di scarsità d'acqua. L'acqua viene distribuita gratuitamente, mentre i contadini sopportano i costi delle operazioni di pompaggio. A Fayoum, che è una depressione sotto il livello del Nilo, l'irrigazione avviene per gravità e l'acqua confluisce nella meska senza necessità di pompaggio. In entrambe le aree dei due governatorati, le *meske* non sono comunque ben gestite, e la scarsa manutenzione comporta la perdita di una notevole quantità di acqua per via delle infiltrazioni. L'efficienza è stimata per solo il 60-65%: ciò significa che gli utenti finali devono affrontare la scarsità d'acqua anche a Fayoum.

L'attività è finalizzata a garantire fornitura in quantità ottimali di acqua, evitandone gli sprechi e in generale la cattiva gestione. I contadini beneficiari dell'acqua dei canali terziari attiveranno dei forum in cui verranno discusse e concordate regole per la distribuzione equa dell'acqua, tenendo conto delle esigenze anche dei contadini con i terreni nelle parti terminali dei canali, che in generale sono più discriminati. Verranno formati dei comitati di gestione per la manutenzione e riabilitazione della meska.

L'intervento tecnico della ristrutturazione dei canali consiste in un rivestimento realizzato con mattoni: tecnica semplice e relativamente economica che riduce drasticamente le perdite per infiltrazione. Verranno così rivestiti 900 metri del canale per i quattro villaggi, di cui 150 metri nel quadro della presente proposta.

Il budget del progetto mette a disposizione il 50% del costo totale, mentre il restante 50% sarà contributo diretto dei contadini. Il risultato atteso sarà un aumento della disponibilità di acqua di circa il 30% per le zone trattate, il miglioramento della gestione della *meska*, e una migliore gestione delle acque distribuite nei campi.

▪Attività 1.3. Sistemi per la gestione in sicurezza dei rifiuti animali

Nei villaggi target del progetto, la densità demografica è molto elevata, e a causa della mancanza di spazi adeguati vi è una vicinanza piuttosto stretta tra gli abitanti e il bestiame. Pochi contadini riescono a costruire rifugi e mantenere i loro animali nei campi vicini, mentre diverse famiglie

allevano il bestiame all'interno della stessa area abitata, prendendosi cura, in media, di uno o due ruminanti. La cura di questi animali è affidata generalmente alle donne, che si occupano della loro alimentazione, pulizia e mungitura, e della trasformazione dei prodotti. Il latte viene trasformato in burro e formaggio, o consumato allo stato naturale, nella maggior parte dei casi all'interno della famiglia, anche se in alcuni casi viene scambiato o venduto ai vicini. La presenza di bestiame nell'area della casa è spesso fonte di condizioni igieniche deteriori. Un sistema migliorato per la raccolta dei rifiuti organici dell'allevamento del bestiame richiede la realizzazione di un pavimento in cemento dotato di canali di scolo, per raccogliere gli escrementi e l'acqua utilizzata per la pulizia. Gli scarichi confluiscono i rifiuti in un foro, all'interno del quale viene posizionato un contenitore di raccolta, che può essere sollevato mediante una carrucola e poi trasportato alla zona di compostaggio finale. Nel quadro del progetto UE, 54 sistemi dimostrativi verranno realizzati all'interno delle FFS, mentre la presente proposta progettuale si concentrerà sulla produzione di 8 sistemi.

▪ *Attività 1.4 Controllo di qualità delle acque di irrigazione*

La contaminazione di acque per l'irrigazione da parte di acque reflue e liquami domestici è abbastanza comune. Il contenuto delle fosse settiche viene pompato in cisterne, che poi vengono scaricate nelle fogne o, talvolta, direttamente nei canali del Nilo. Se le fognature non sono adeguatamente costruite o mantenute, straripano o filtrano contaminando i canali d'irrigazione. Conoscere il grado di contaminazione diventa quindi necessario per migliorare gli standard di sicurezza alimentare. Si provvederà quindi a prelievi delle acque, i cui campioni saranno analizzati rispetto alla presenza di contaminanti organici, microrganismi e metalli pesanti. Nel quadro del progetto UE saranno analizzati 20 campioni di acqua da canali e pozzi, mentre con la presente proposta si contribuirà con l'analisi di 4 campioni.

In ciascun villaggio saranno selezionati alcuni contadini per essere formati su come raccogliere i campioni, comprendere i risultati delle analisi e restituire le informazioni alla comunità. I campioni verranno spediti ai laboratori dei Ministeri di competenza, centri di ricerca o Università. Lo stesso staff tecnico dei laboratori avrà cura di presentare e condividere i risultati con i contadini.

In riferimento al R.A.2, nel quadro del progetto UE saranno realizzate le seguenti attività:

▪ *Attività 2.1 Realizzazione di 2 Unità di compostaggio meccanizzate*

▪ *Attività 2.2 Disseminazione dei risultati e delle lezioni apprese*

La presente proposta di progetto non contribuisce alla realizzazione di tali attività.

7. Specifica indicazione del costo totale dell'intervento

Vedere budget allegato

8. Esperienze pregresse COSPE

COSPE opera in Egitto dal 1998 con interventi di sviluppo locale, miglioramento del settore agricolo attraverso la promozione di buone pratiche agricole, programmi di capacity building, micro-credito per supporto ad attività generatrici di reddito, commercializzazione delle produzioni agricole e artigianali. Questi i principali progetti realizzati nel settore dell'agricoltura e della sicurezza alimentare:

-*Marketing Link* (1998-2008): programma finanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano e dal Programma di Riconversione del Debito Italo-Egiziano, sulla conservazione del patrimonio culturale da parte dei piccoli agricoltori e produttori artigianali in 13 governatorati, tra cui Fayoum;

-*Sostegno alle reti di agricoltura in Egitto (2007-2009)*: realizzato a Fayoum, Sohag e Qena, finanziato dalla UE in collaborazione con CARE Austria;

-*Agricoltura Sostenibile a Wadi el Rayan (2006-08)*: finanziato dal programma di Riconversione del Debito Italo-Egiziano, realizzato a Fayoum, in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura, ha coinvolto circa 800 piccole aziende agricole e promosso lo sviluppo istituzionale per i funzionari governativi;

-*Sostegno a una rete piccoli produttori per il riconoscimento dei diritti socio Economico (2009-2013)*: progetto finanziato dal programma di Riconversione del Debito Italo-Egiziano, sul miglioramento delle capacità di produzione e commercializzazione dei prodotti da parte dei piccoli produttori egiziani nei Governatorati di Aswan, Qena, Sohag, Assiut, Minia, Fayoum, Cairo, Giza, Sharkya, Behera, Sinai, Matrouh e Mar Rosso.

Altri progetti di COSPE in analogo settore:

- MALAWI- Programma di sicurezza alimentare nell'arrondissement di Lifuwu au Malawi (2003-2005) - Cofinanziato dalla UE
- MALAWI- Rafforzamento dell'autosufficienza alimentare nella comunità di Ngolowindo, Malawi (2007-2008) - Finanziatore: presidenza del Consiglio, Fondi 8x1000 dello Stato italiano
- HONDURAS- Sviluppo sostenibile e gestione partecipata nelle subcuencas di Santa Barbara, San Lorenzo, San Marcos e La Lima del settore sud del Parco Nazionale Pico Bonito (2002-2005) – Cofinanziato dalla UE
- HONDURAS- Chaya - Aprovechemos lo nuestro, para mejorar la seguridad alimentaria en la Region Occidental (2002-2006)– Cofinanziato dalla UE
- ANGOLA - Diminuzione della vulnerabilità alimentare e ambientale nella Provincia di Namibe (2008-2012) - Finanziato dalla UE e Fondi 8x1000 dello Stato italiano
- BRASILE – Sabor Naturale du Sertao: Rafforzamento delle attività di commercializzazione delle associazioni di agricoltori familiari nel semi-arido Nordestino (2008-2009) - Cofinanziato da Enti Locali italiani
- NICARAGUA – Una battaglia contro la fame nel dipartimento di Leon (2007-2009) - Finanziatore: Presidenza del Consiglio, Fondi 8x1000
- SWAZILAND - Progetto Kunanisa - autosufficienza alimentare per gli orfani di AIDS nelle comunità di Shewula e Kambhoke (2003-2008) - Finanziato dalla Regione Veneto
- CAPO VERDE - Sostegno alle comunità di base dell'isola di Fogo per la valorizzazione delle risorse naturali e dei prodotti locali (2004-2009) - Cofinanziato dal Ministero Affari Esteri italiano
- CAPO VERDE - Appui a la production de vin dans l'Ile du Fogo (2006-2008) - Cofinanziato dall'Unione Europea
- ECUADOR - Desarrollo Económico Sostenible e Implementación del Servicio de Comercialización de Productos Agrícolas - (2009-2012) - Finanziato dal Fondo Italo Ecuatoriano
- CUBA - Apoyo a los pequeños productores y productoras de las Cooperativas de Créditos y Servicios (CCS) y de las Cooperativas de Producción Agropecuaria (CPA) para la mejora de la seguridad alimentaria en los municipios costeros de Manzanillo y Amancio (2011-2014) - Cofinanziato dalla UE